

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Concluse le celebrazioni dei 100 anni di Fatima, Delpini: la Madonna ci ama e si prende cura di noi



L'allestimento per i 100 anni delle apparizioni con i post it dei fedeli

La sera dello scorso venerdì 13 ottobre, con grande solennità e guidati dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini**, a S. Ambrogio si sono concluse le celebrazioni per la ricorrenza del centenario delle apparizioni della Beata Vergine Maria ai tre pastorelli di Fatima.

L'occasione era estremamente solenne e quindi è stata aperta la partecipazione all'intera comunità cittadina. Nel contesto più vasto della comunità pastorale, la parrocchia infatti ha come patrono S. Ambrogio, ma la compatrona è proprio la Madonna di Fatima, la cui ricorrenza, secondo il calendario, cade il 13 di maggio, data nella quale iniziarono le apparizioni a Lucia, Giacinta e Francisco.

Riprendendo le date delle apparizioni di 100 anni fa, per sei mesi, ogni giorno 13, tranne agosto (il 19), la parrocchia ha vissuto dei momenti di preghiera e di riflessione per l'edificazione personale e comunitaria. Quindi, recitando il santo rosario e, per tre volte, supportati dalle catechesi di don **Mario Caccia**, rettore del santuario di Corbetta, è stata approfondita la conoscenza delle parole di Maria, rivolte a tutta la Chiesa e all'Europa.

Un eccezionale evento, concluso da una bella festa, che però sarebbe sciocco liquidare in "glo-

ria" senza trarne insegnamento duraturo, che qui vorremmo sottolineare riprendendo qualche passaggio delle parole che l'arcivescovo ci ha lasciato. Parole che abbiamo scelto riguardanti l'educazione. Lo facciamo per sottolineare che ci troviamo ancora nel decennio che la Cei ha voluto dedicare proprio all'emergenza educativa in atto nella nostra società.

"Il messaggio di Maria - ha detto l'arcivescovo - durante le apparizioni di Fatima riprende con insistenza un tono apocalittico, che sembra minaccioso, ma in realtà è la voce di una madre che si prende cura dei suoi figli, perché l'amorevolezza non può rinunciare talora ai toni severi e al rimprovero aspro, perché vuole mettere in guardia coloro che ama da una minaccia che incombe." E la minaccia che ci sembra farsi sempre più devastante è la deriva che stiamo vivendo in campo educativo, dove più nessuna voce sembra in grado di avere l'autorevolezza in grado di frenare prese di posizione che possono fatalmente rivelarsi una pericolosa china dove sono destinati a ruzzolare i più giovani in particolare, con conseguenze negative quantomeno sul loro futuro. Chiediamo allora a Maria "sede della Sapienza" che la sua vicinanza ci sorregga nei momenti difficili.

Ruggero Radaelli

Patronale, il 7 dicembre messa solenne

Un giorno, quando era un bambino molto piccolo, Ambrogio dormiva in una culla nel cortile di casa sua, quando sopraggiunse uno sciame di api. Gli insetti si posarono sul suo viso, entravano ed uscivano dalla sua bocca senza fargli alcun male. La domestica corse per scacciarle, ma il padre di Ambrogio, compreso che si trattava di un evento prodigioso, la fermò. Poco dopo le api si allontanarono dalla vista dei familiari del bambino ed il padre esclamò "se questo bambino vivrà, diventerà qualcosa di grande".

Grazie alla sua laboriosità e alla fornitura di prodotti preziosi, quali il miele e la cera, l'ape ha sempre giocato un ruolo significativo nell'immaginario cristiano. Sant'Ambrogio, ad esempio, paragonò la Chiesa all'alveare e i membri di una comunità alle api, le quali sono in grado di cogliere il meglio da ogni fiore.

Giovedì 7 dicembre, festa liturgica di S. Ambrogio patrono della parrocchia, alle ore 10,30 S. Messa solenne concelebrata dai sacerdoti della città, dai sacerdoti nativi della parrocchia e da quelli che qui hanno svolto il loro ministero. Inoltre, nel corso della giornata, secondo la tradizione avrà luogo la "Fera di Oh bei! Oh bei!".

R. R.